

L'Aquila, vai così!

17 Novembre 2025



di Alessandro Tettamanti

Alla fine quello che conta è il campo.

I tifosi, la gente, la città, guardano e giudicano in base a quello che succede nel rettangolo di gioco, dove a scendere ci sono undici giocatori, che ieri **hanno dimostrato prima di tutto di essere uomini e far parte di una squadra.**

Non era scontato. Chi conosce un minimo gli spogliatoi e le loro dinamiche sa che quanto accaduto, a partire dalla sconfitta di **Teramo**, può portare a reazioni diverse da quella vista contro il **Fossombrone**. Cose tipo divisioni in piccole tribù ognuna con i propri interessi che vogliono mandare tutto all'aria, per dar sfogo a rancori e inviare messaggi alla società e all'ambiente per determinare nuovi cambiamenti e situazioni.

Niente di tutto questo è successo ieri al Gran Sasso.

L'Aquila ha una squadra che, se ben allenata, senza gli strani dogmi di inizio stagione e con qualche correzione in corso, può dire la sua e far divertire, anche se questo non porterà probabilmente a vincere il campionato. Potrebbe però voler significare *seminare, costruire* per poi

finalmente “con un po’ di pazienza”, vincere.

L’ha dimostrato Fucili che, sommerso dalla difficoltà, alla fine è rimasto, schierando una formazione più equilibrata con una **difesa a quattro e un centrocampo con più gamb(i)a e cattiveria** e mantenendo un tridente offensivo da urlo.

Un tridente però dove l’uomo **Banegas** rientrava in difesa, come pure fa il guerriero **Sparacello**, mentre **Di Renzo**, imperterrito continua a segnare.

Un centrocampo dove un certo **Totò Dampha**, nuovo idolo del Gran Sasso, menava come un fabbro e correva come un ragazzino scappato dal Gambia (da cui il gioco di parole precedente). Lui mezzo africano mezzo siciliano che sembra un **Lorenzo Del Pinto** giusto un po’ più giovane con una quantità di pigmentazione diversa nelle cellule della cute.

Un reparto dove ieri dunque il benedetto *filtro* era assicurato grazie anche a **Giorgio Mantini**, aquilano – e sì da queste parti ci si tiene a sottolinearlo visto che siamo fieri e diciamo ‘orgoglio appartenenza identità’ manco fossimo baschi – sotto utilizzato e sotto stimato in questa stagione che umilmente fa il suo, dimostrando anche tanta tecnica, ma soprattutto lavoro ombra per la squadra, e **Corigliano** che dopo un paio di apparizioni sotto tono ieri ha dimostrato a pieno il suo valore segnando anche la sua prima marcatura.

C’è bisogno di gente che quando entra vuole mangiarsi l’erba, come si dice a volte in questo sport. Giocatori che sono *della* categoria, senza un passato glorioso, ma che corrono per rispettare i compiti conferitegli dell’allenatore e hanno voglia di dimostrare e vincere. E che questo dia alla società qualche indicazione nel fare il mercato: **non è solo una questione di budget**.

Sarà per questo, si spera, stia arrivando anche un nuovo DS, **Massimo Andreatini**, e ieri in tribuna, accanto al Presidente **Stefano Baiocco**, sedeva un eccellenza locale come **Maurizio Ianni**, uno che ha il bollino del verificato affianco al nome in quanto a saper formare e trovare giocatori bravi.

E che dire del ritrovato **Tomas**. Apparso disattento e sgraziato nelle prime gare disputate con la linea a tre, messo quasi ai margini del progetto, impeccabile contro il **Fossombrone** accanto a capitan **Brunetti**. Forse è il caso che resti, mentre il collega **Scognamiglio** sembra ormai vicino alla partenza. Chi in questa squadra ci sta bene dall’inizio, merito che va riconosciuto al DS **Rossini**, sono gli *under*: a partire da super **Trifelli** (uno che avrà un futuro per la determinazione che ci mette) ma che vale per tutto il pool a partire dai più utilizzati **Astemio**, **Cioffredi**, per continuare con **Lombardi**, **Grassetti** e via dicendo, fino a tutta la juniores che si contende i primi posti del suo campionato.

Fucili l’ha detto: serve “remare tutti dalla stessa parte” e aggiungiamo noi: che la remata sia bella forte e coordinata per recuperare qualche punto dalla vetta a partire da **Notaresco** e che *mai* si ripeta che L’Aquila prenda gol così facilmente come a **Macerata**, **Sora** o a **Teramo**, perché in Serie D puoi attaccare e fare un bel gioco avanti quanto ti pare, ma **se non curi a sufficienza tutta la**

parte della fase difensiva, facendoti bucare a ogni ripartenza, tanto da condizionare mentalmente tutta la squadra, non vai da nessuna parte.

Evviva allora lo spirito di squadra evocato, cercato e trovato finalmente ieri negli abbracci dopo i gol.

Questa è la serie D, facciamo squadra!